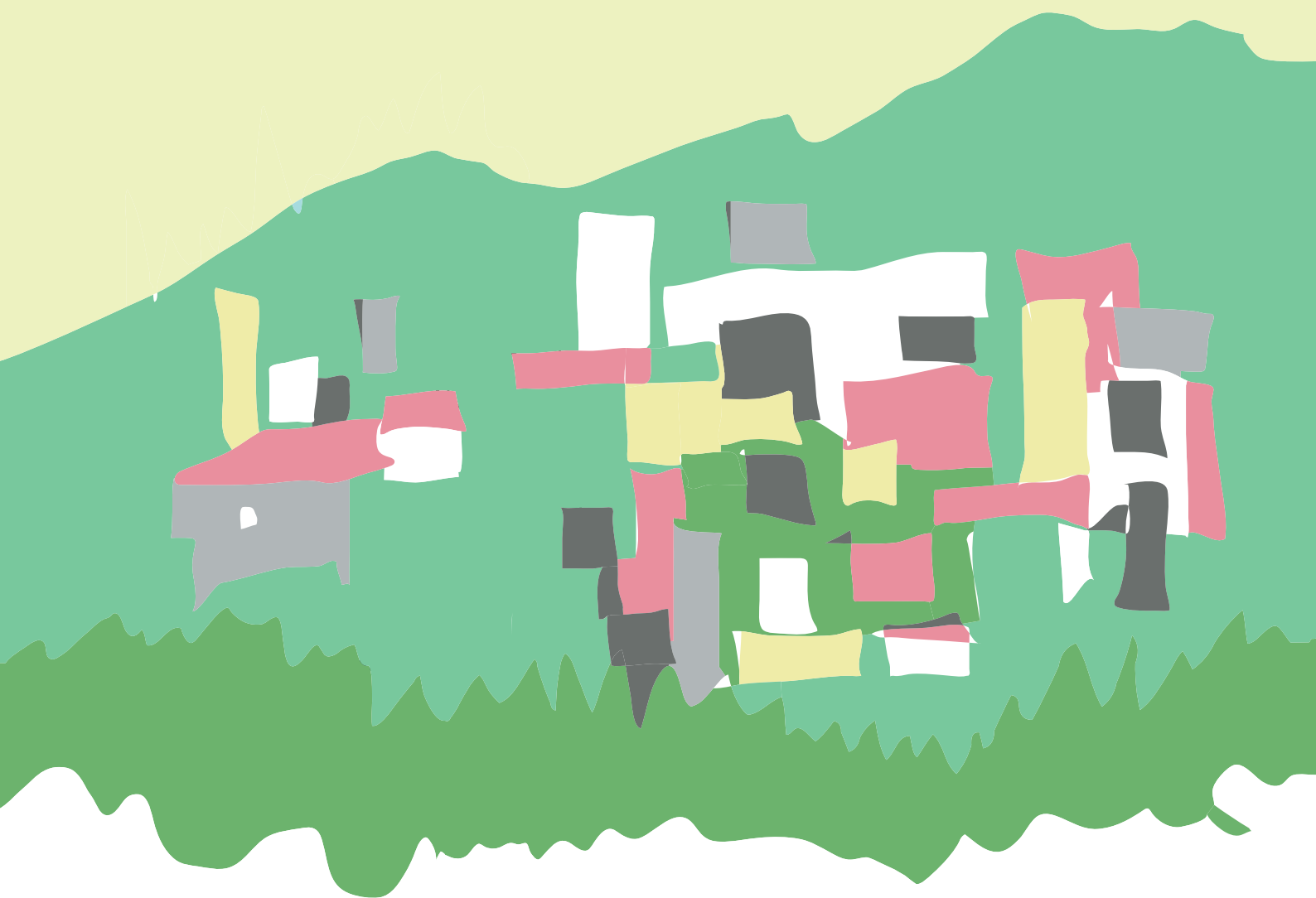


OLTRE LA CONVENZIONE

pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca (a cura di)



Società di Studi Geografici di Firenze,
Firenze, 2021

**Oltre la convenzione: pensare, studiare,
costruire il paesaggio vent'anni dopo** è
un volume della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>
ISBN 9788890892677

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni del convegno *Oltre la convenzione: pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo*.

(per maggiori informazioni: <https://sug2020paesaggio.wordpress.com/>)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Revisione editoriale: Ilaria Di Mantova
Progetto grafico: Tommaso Asso

© 2021 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

Presentazione

Sono lieto di presentare il volume delle Memorie della Società di Studi Geografici che raccoglie gli Atti del Convegno “Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent’anni dopo”, promosso e organizzato dalla Società di Studi Geografici con l’Università di Firenze e svoltosi, in modalità online, il 4-6 giugno 2020.

Il ventennale dalla firma della Convenzione europea del Paesaggio era un appuntamento che non potevamo mancare in quanto Società di Studi Geografici (SSG), nata a Firenze nel 1895 e tuttora, nonostante il suo respiro nazionale e internazionale, strettamente legata alla sede fiorentina. Numerosi sono stati inoltre gli studiosi che hanno animato la vita della SSG contribuendo notevolmente agli studi sul paesaggio, come ad esempio Olinto Marinelli, Renato Biasutti e Aldo Sestini, per limitarci ad alcuni tra coloro che hanno ricoperto la carica di Presidente, così come diversi sono stati gli eventi dedicati al paesaggio organizzati in passato.

Il Convegno è stato caratterizzato da una forte partecipazione, nonostante la formula a distanza resa necessaria dall’emergenza sanitaria, come testimoniano gli Atti a cui hanno contribuito non solo geografe e geografi ma anche studiose e studiosi di altre discipline nonché esperti, tecnici e funzionari pubblici. Con il Convegno “Oltre la Convenzione” come SSG abbiamo deciso di lanciare un nuovo appuntamento annuale, che affianca la Giornata di studio “Oltre la Globalizzazione”, giunta ormai all’undicesima edizione con il prossimo appuntamento a Napoli, come di consueto ai primi di dicembre.

Una caratteristica specifica di questo secondo appuntamento annuale, collocato a metà anno circa, è quella di ricercare un dialogo inter e multidisciplinare attorno a temi che attirano e necessitano di una pluralità di sguardi e approcci quanto a discipline, metodi, finalizzazioni.

Così è stato con il Convegno “Oltre la Convenzione”, che ha vista la collaborazione non solo degli altri sodalizi geografici, in particolare con una sezione curata dall’Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ed una dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, ma anche di società scientifiche, animando una tavola rotonda con architetti, ecologi del paesaggio, economisti agrari ed urbanisti.

Con lo stesso orientamento si sono organizzate nel 2021 le Giornate di studio “Geografia e cibo”, proseguendo e perfezionando il format di quello che vogliamo far diventare un evento scientifico annuale.

A tutto il gruppo organizzatore del Convegno e degli Atti, guidato dal socio e amico Matteo Puttilli, vanno i ringraziamenti del Consiglio e della Società di Studi Geografici: sperando di non dimenticare nessuno, voglio ricordare in particolare gli altri co-curatori degli Atti (Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca), gli altri co-proponenti delle track (oltre agli stessi Benedetta Castiglioni e Marcello Tanca, Cristina Capineri, Anna Guarducci, Francesco Vallerani e Bruno Vecchio), i membri del Comitato scientifico e organizzatore (che vede, oltre ai colleghi già citati, la partecipazione anche di Mirella Loda, Filippo Randelli, Alessia Toldo, Sara Bonati e Francesca Zanutto) e infine i componenti del Consiglio direttivo della Società di Studi Geografici (Fabio Amato, Cristina Capineri, Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni, Mirella Loda, Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli e Bruno Vecchio), che hanno sostenuto il progetto di convegno sin dall’inizio.

Voglio concludere queste poche righe di presentazione riprendendo la provocazione del titolo, volutamente ambiguo, “Oltre la convenzione”, laddove si trattava sia di ragionare sul futuro della Convenzione europea sul paesaggio, sia di guardare in mondo non convenzionale al paesaggio e ai paesaggi non convenzionali. L’emergenza sanitaria, rapidamente trasformata in pandemia e in sindemia ha proposto nuovi paesaggi, inediti, che mai avremmo pensato se non in scenari, appunto, apocalittici, quali la natura con gli animali che si riappropriava delle città, con gli umani confinati e impegnati a ridefinire nuovi modi e metriche sui cui regolare prossemica e relazioni sociali, economiche e culturali.

“Oltre la convenzione” è dunque un progetto aperto, valido per il paesaggio e per qualunque sfida scientifica e intellettuale, nella costruzione e rinnovamento continuo di un sapere e uno sguardo critico sul mondo e nel mondo, consapevoli che il saper rappresentare i paesaggi terrestri ha sempre in qualche modo una valenza trasformativa.

Egidio Dansero
Presidente della Società di Studi Geografici

Firenze-Torino, settembre 2021

Oltre la Convenzione. Pensare, studiare, costruire il paesaggio vent'anni dopo

	Benedetta Castiglioni, Matteo Puttilli, Marcello Tanca	15
	Introduzione	
<hr/>		
	Sessione 1	
	Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche	
1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto	33
	Introduzione	
1.2	Stefania Bonfiglioli	38
	Sull'attualità del concetto di paesaggio	
1.3	Silvia Omenetto	49
	Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	
1.4	Giuseppe Caridi	57
	I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	
1.5	Pietro Bova	64
	Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	
1.6	Matteo Proto	71
	Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	
<hr/>		

Sessione 2

Il paesaggio nell'educazione geografica tra Convenzione europea del paesaggio e Carta internazionale sull'educazione geografica. Esperienze e prospettive nella scuola e nell'università

- | | | |
|-----|---|-----|
| 2.1 | Benedetta Castiglioni, Cristiano Giorda | 82 |
| | Introduzione | |
| 2.2 | Marco Lupatini | 86 |
| | Paesaggio ed educazione alla cittadinanza. L'uso didattico delle controversie spaziali in due classi liceali | |
| 2.3 | Sylvie Joublot Ferré | 96 |
| | Con il paesaggio, capire e insegnare lo spazio abitato | |
| 2.4 | Antonio Danese | 107 |
| | Percorsi di didattica attiva per la valorizzazione dei paesaggi di archeologia industriale e mineraria | |
| 2.5 | Lorena Rocca | 117 |
| | Terzi paesaggi educanti | |

Sessione 3

Paesaggi in movimento e movimenti nel paesaggio: pensare, esplorare e creare paesaggi attraverso le mobilità lente

- | | | |
|-----|---|-----|
| 3.1 | Margherita Cisani, Francesco Visentin | 131 |
| | Introduzione | |
| 3.2 | Jacopo Turchetto | 137 |
| | Dai punti alla linea, dalla linea alla rete:
lo slow tourism lungo le antiche vie dell'Adriatico, dal Po alle isole Incoronate | |
| 3.3 | Patrizia Battilani, Alessia Mariotti, Maria Giulia Silvagni | 151 |
| | I "paesaggi d'arte" come prodotto turistico fra co- costruzione e partecipazione pubblica. Il progetto RECOLOR | |
| 3.4 | Gian Pietro Zaccomer, Massimiliano Pigo | 164 |
| | Turismo fotografico e mobilità lenta: una proposta 'in movimento' per la fruizione del paesaggio del Friuli Venezia Giulia | |

3.5	Fabrizio Ferrari Paesaggi in movimento e territori lenti: la ferrovia Sulmona- Isernia	176
3.6	Matteo D'Ambros Geografie in movimento. Agire con il paesaggio nella Città del Sile	186
3.7	Germana Citarella La passeggiata di quartiere: un progetto di partecipazione per la valorizzazione di un paesaggio condiviso	197
3.8	Pierangelo Miola, Mirco Corato Paesaggi vissuti, paesaggi scambiati. Vaghe Stelle e l'esperienza di una ricerca territoriale su due piedi	206
3.9	Dino Genovese, Luca Maria Battaglini La percezione conflittuale del paesaggio nella pratica del pascolo vagante in Piemonte: un gioco di ruolo come strumento di analisi	220
3.10	Davide Papotti Esiste un 'paesaggio ciclistico'? Riflessioni sulla percezione del paesaggio attraverso alcuni resoconti narrativi di viaggi in bicicletta	231
3.11	Daniele Paragano, Giulia Vincenti Mobilità lente in aree interne. La Via Silente: tra nuove forme di valorizzazione territoriale e diffusione di modelli sociali alternativi	240
3.12	Giancarlo Gallitano , Eleonora Giannini, Lorenzo Nofroni, Lucio Lorenzo Pettine, Antonino Terrana, Serena Savelli, Marco Viggiano La Saja d'Oro: mobilità lenta e landscape literacy nella Piana di Palermo	251
3.13	Giacomo Dallatorre Con la percezione dei piedi. Camminare ferrovie dismesse per disvelare paesaggi.	265
3.14	Claudio Zanirato Il lungomare del paesaggio balneare	270

Sessione 4

Il paesaggio nelle aree protette:

ibridazioni, rappresentazioni e narrazioni tra natura e società

4.1	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	288
	Introduzione	
4.2	Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin	292
	Paesaggio e tutela della biodiversità.	
	Le prospettive di una proficua sinergia per lo sviluppo locale nelle aree protette	
4.3	Brunella Brundu, Ivo Manca	302
	Tutela e sviluppo nella pianificazione paesaggistica	
4.4	Simona La Barbera	314
	Ecologia del paesaggio, per una rappresentazione del paesaggio e delle sue reti	
4.5	Maurizio Gioiosa, Luigi Servadei	327
	Il paesaggio nelle aree natura 2000: misure di tutela, di gestione di pianificazione integrata	
4.6	Stefania Mangano, Pietro Piana	339
	Narrare e costruire il paesaggio per immagini: i parchi liguri tra divulgazione e percezione	
4.7	Donata Castagnoli	354
	Green belt, parchi delle mura: aree verdi funzionali per abitati di media ampiezza	
4.8	Giacomo Cavuta	366
	La transumanza: valorizzazione di un paesaggio “antico”	

Sessione 5

Il paesaggio come “territorio percepito”: studiare il paesaggio attraverso i suoi significati e narrazioni tra natura e società

- | | | |
|-----|--|-----|
| 5.1 | Alessia De Nardi
Introduzione | 379 |
| 5.2 | Fabrizio Ferrari, Chiara Gallo
Tracce di plurilinguismo sulla costa teatina in Abruzzo. Verso una società multilinguistica in contesti non metropolitani | 382 |
| 5.3 | Antonio Danese, Deborah Scuto
Paesaggi dicotomici e recupero dell'identità locale: il caso di Belpasso (Catania) | 393 |
| 5.4 | Germana Scalese
Il paesaggio percepito negli studi di storia e topografia antica. Il contributo del sistema stradale romano | 404 |
| 5.5 | Patrizia Miggiano
Riflessioni su un'educazione per il paesaggio attraverso la cinematografia documentaria | 413 |

Sessione 6

**Oltre il petroleumscape: costruire i paesaggi della transizione dai combustibili fossili/
Beyond the petroleumscape: building landscapes of transition from fossil fuels**

- | | | |
|-----|---|-----|
| 6.1 | Massimo De Marchi, Alberto Diantini
Introduzione | 426 |
| 6.2 | Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Francesco Facchinelli, Edoardo Crescini
Riconoscere il petroleumscape: il Toxic Tour nell'Amazzonia Ecuatoriana | 430 |
| 6.3 | Giuseppe Della Fera, Veronica Vasilica
La pianificazione del turismo sostenibile nell'Amazzonia occidentale (Yasuní - Ecuador) come alternativa all'estrattivismo: buone pratiche territoriali per superare il petroleumscape | 442 |
| 6.4 | Elena Gasparella, Massimo De Marchi
Pensare agroecologico per superare il petroleumscape: dalla chakra al paesaggio nell'Amazzonia Ecuatoriana | 456 |

6.5	Alberto Diantini	465
	Petroleumscape e solastalgia in Basilicata: il paesaggio petrolifero delle Concessioni Val d'Agri e Gorgoglione	
6.6	Silvia Grandi	477
	Paesaggi in transizione energetica e post-minerari	

Sessione 7

Convenzione Europea e nuovi approcci alla percezione, pianificazione e costruzione del paesaggio

7.1	Luciano De Bonis, Maria Rita Gisotti	491
	Introduzione	
7.2	Anna Maria Colavitti, Sergio Serra	495
	La stagione paesaggistica della Sardegna tra vincoli e prospettive di sviluppo negate. A che punto siamo?	
7.3	Giancarlo Gallitano	505
	Dimensione collettiva e pianificazione del paesaggio: una prospettiva di studio	
7.4	Claudio Greppi, Leonardo Rombai	515
	L'Osservatorio Regionale del Paesaggio, il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale e la pianificazione in Toscana	
7.5	Massimo Rovai, Francesco Monacci, Andrea Marescotti	527
	Contesti territoriali di pregio paesaggistico e operatività delle aziende agricole in un'area della Toscana. Un'analisi esplorativa per le policy	
7.6	Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro	541
	Partecipazione e pianificazione del paesaggio. Criticità e controversie nell'applicazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Sicilia	
7.7	Giovanni Paludi	552
	Il Piano paesaggistico regionale del Piemonte, una sfida per un nuovo modello di pianificazione	
7.8	Gianluca Tramutola	557
	Paesaggi invisibili: un itinerario fotografico narrativo attraverso quello che (non) vediamo	

Sessione 8

Dalla Convenzione europea del paesaggio alle nuove funzioni e configurazioni dei paesaggi rurali: riflessioni critiche, metodologie di analisi e casi di studio

8.1	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice Introduzione	570
8.2	Maria Gemma Grillotti Di Giacomo Prima e dopo la Convenzione Europea del Paesaggio. La difficoltà delle norme attuative negli spazi rurali e la strada già tracciata dai geografi	573
8.3	Isabella Giunta Inclusione economica rurale e trasformazione dei paesaggi agroalimentari: modelli a confronto	594
8.4	Rosalina Grumo La Biodiversità orticola e la tutela del paesaggio agricolo: il progetto BiodiverSO	606
8.5	Giuseppe Muti Nonostante la convenzione. Il paesaggio criminale	616
8.6	Carmen Silva Castagnoli Il Paesaggio della Transumanza da Patrimonio dell'umanità a Fattore di Sviluppo Locale	625
8.7	Fabio Fatichenti Un paesaggio rurale storico da tutelare e valorizzare: la coltura promiscua della vite nell'Appennino umbro-marchigiano	637
8.8	Viviana Ferrario Dalla coltura promiscua all'agroforestazione. Imparare dai paesaggi rurali storici?	649
8.9	Antonietta Ivona Antichi paesaggi rurali e nuove vocazioni economiche. I campi-giardini del tè del dazhangshan	664

8.10	Anna Maria Pioletti, Marco Devecchi, Enrico Pomatto, Donatella Privitera Il paesaggio vitato eroico: esperienze di eredità tra Valle d'Aosta e Sicilia	676
8.11	Silvia Siniscalchi Il paesaggio della piana di Metaponto attraverso la toponomastica. Il caso del comune di Pisticci	687
8.12	Pierluigi De Felice, Francesco Lodato La tenuta di Zambra nell'agro romano oltre la Convenzione Europea del Paesaggio. Un'analisi geografica a scala locale	702
8.13	Teresa Amodio Tracce di dismissione in aree a forte vocazione agricola: le contraddizioni della Piana del Sele	721
8.14	René Georges Maury Il caratteristico paesaggio rurale della viticoltura alberata nel Piano Campano: tra abbandono e salvaguardia	738
8.15	Vittoria Mencarini, Gianni Lobosco Innesti. Tra progetto di paesaggio e gestione dei rischi territoriali nel paesaggio agrario. Il caso studio di Mezzano all'interno del PAESC di Ravenna.	752
8.16	Giovanni Messina Ruralità nella Valle del Belice. Ieri ed oggi	767
8.17	Liberata Nicoletti I nuovi paesaggi rurali in Calabria tra conservazione e innovazione	773
8.18	Luisa Spagnoli Paesaggi rurali di qualità. Il metapontino tra valorizzazione delle specificità locali e processi produttivi intensivi altamente specializzati	780
8.19	Mariateresa Gattullo 'Abitare i Paduli' e 'Casa delle agri-culture': due esperienze di amore e cura del paesaggio rurale pugliese	795

8.20	Simona Giordano	809
	Wine landscapes read through the lens of the terroir: the case of the Gioia del Colle CDO, in Apulia region	
8.21	Liberata Nicoletti, Marta Melgiovanni	829
	I paesaggi rurali del Salento: nuovi legami sociali, altre economie	

Sessione 9

I risvolti politici del paesaggio: esperienze, riflessioni, proposte

9.1	Andrea Guaran	843
	Introduzione	
9.2	Teresa Graziano	848
	Narrazioni visuali, proteste, rivendicazioni: le trame intrecciate dei linguistic landscapes a Barcellona	
9.3	Valentina Albanese, Elisa Magnani	840
	I segni linguistici per comprendere il paesaggio della complessità: il Linguistic Landscape nella didattica universitaria	
9.4	Gianluca Cepollaro, Luca Mori	868
	Paesaggi utopici. Educazione, partecipazione, immaginazione	

Sessione 10

Dai paesaggi industriali ai paesaggi dell'innovazione: nuovi spazi produttivi e significati socio-culturali

10.1	Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni	881
	Introduzione	
10.2	Michela Lazzeroni, Massimiliano Grava	885
	La trasformazione dei paesaggi industriali tra recupero dei vuoti urbani e sviluppo dell'università e dell'innovazione: il caso dell'area ex Marzotto a Pisa	
10.3	Monica Morazzoni, Maria Paradiso	897
	Geografie digitali, paesaggi dell'innovazione e apprendimento culturale. Riflessioni dalla Smart Walk Bosco in Città	

10.4	Paola Savi	910
	Imprese innovative, paesaggi industriali e urbani. Evidenze dal Nord Italia	
10.5	Anna Maria Pioletti	924
	Da industria tessile a polo di innovazione: l'esperienza del Cottonificio Brambilla di Verrès	
10.6	Stefano De Falco	934
	I paesaggi della innovazione: dinamiche, morfogenesi e casi studio.	
10.7	Salvatore Cannizzaro, Antonio Danese	947
	Le vie dello zolfo. Viaggio fra i paesaggi delle aree minerarie dismesse della Sicilia	
10.8	Elena Paudice	959
	Strategie di valorizzazione e di gestione dei paesaggi estrattivi: il caso delle cave di travertino di Tivoli e Guidonia Montecelio	
10.9	Claudio Zanirato	969
	I paesaggi ri-produttivi delle trasformazioni	
10.10	Luisa Carbone	979
	Il paesaggio d'energia di Tuscania: sviluppo e innovazione di uno smart rural land	
10.11	Monica Maglio	990
	Il pa(e/s)saggio dell'innovazione tecnologica: le smart street	

Sessione 11

Paesaggi pluristratificati.

Metodi di lettura e tecniche di narrazione

11.1	Davide Mastroianni Introduzione	1004
11.2	Ferdinando Marino, Alessandra Bassi La ricognizione archeologica come fonte narrativa del paesaggio antico. I casi di studio del ‘Superequum Survey Project’	1006
11.3	Francesca Carinci L’ager Privernas: note sulla ricostruzione del paesaggio in età romana	1024
11.4	Gianluca Sapio Tra il Bruzzano e il La Verde: leggere, conoscere e valorizzare la complessità di un paesaggio calabrese fra ricerca, tradizioni e contemporaneità.	1041
11.5	Rodolfo Brancato, Valeria Guarnera, Thea Messina, Paola Santospagnuolo Paesaggi archeologici e cultural routes in Sicilia: la ricerca sulla viabilità storica per la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso	1051
11.6	Angelo Cardone, Valeria Volpe Tra persistenze e discontinuità: analisi spaziali a Salapia-Salpi e nel suburbio	1066
11.7	Stefano Bertoldi Paesaggi monastici della Val di Merse: fonti integrate per lo studio di San Galgano (Chiusdino - SI)	1083
11.8	Claudio Zanirato Paesaggi in latenza	1095

Sessione 12

Il paesaggio e l'Unesco. Sguardi critici, teorie e pratiche

12.1	Giacomo Pettenati Introduzione	1107
12.2	Nicoletta Varani, Enrico Bernardini Due paesaggi culturali Unesco: i paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato e le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene	1111
12.3	Mirella Loda Il paesaggio culturale nelle pratiche di tutela del sito UNESCO di Bamiyan (Afghanistan)	1131
12.3	Luigi Servadei Tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio nella Rete nazionale delle Riserve della Biosfera del Programma Man and Biosphere UNESCO	1140
12.4	Viviana Ferrario, Benedetta Castiglioni, Chiara Quaglia Le "strutture obsolete" nel paesaggio eccezionale delle Dolomiti patrimonio dell'umanità. Una riflessione sulle attribuzioni di valore e sulle pratiche di gestione	1152
12.5	Giada Furla, Mauro Pascolini Il lago del Sorapiss: "passione" delle Dolomiti UNESCO	1168
12.6	Giorgia Iovino Historic urban landscape e turistificazione. Il centro storico UNESCO di Napoli	1185
12.5	Annalisa Percoco Una bellezza generata dalla povertà. I Sassi di Matera tra storia antica ed enigma del futuro	1202

Sessione 13

**Ripensare i “paesaggi dell’energia”, vent’anni dopo/
Re-thinking energy landscapes twenty years on**

- 13.1 Matteo Puttilli, Viviana Ferrario 1217
Introduzione
- 13.2 Olaf Kühne 1222
Landscape Conflicts around the Energy Transition in Germany in the Light of Conflict Theory and Popper’s Three Worlds Theory
- 13.3 Marina Frolova, Francisco-Javier Rodríguez-Segura, Javier Liñan-Chacón 1233
Renewable energy transition and its impacts in Andalusian landscapes (Southern Spain)
- 13.4 Giovanni Mauro, Maria Ronza 1244
Nuovi paesaggi eolici in Europa: Galizia (Spagna), Sannio e Daunia (Italia), Schleswig-Holstein (Germania)
- 13.5 Fabrizio D’Angelo 1261
Isole minori: il tortuoso percorso del progetto territoriale della transizione energetica
- 13.6 Andrea Perrone 1276
Geopolitica delle fonti rinnovabili: dalla scala locale ai grandi spazi continentali

Sessione 14

Paesaggio e teorie post-rappresentazionali

- 14.1 Marcello Tanca 1290
Introduzione
- 14.2 Marco Maggioli, Marcello Tanca 1294
Il paesaggio pandemico nella Geografia italiana (2020)
- 14.3 Monica Meini 1307
Paesaggio, geoturismo e approccio interattivo. Convergenze e divergenze tra pratiche locali e dinamiche globali
- 14.4 Cristiana Zorzi 1316
Paesaggi in divenire: Cartografia sensibile, Governance, crisi. Il caso di Ziano in Val di Fiemme



SESSIONE

1

*Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico.
Storia, attualità, proposte critiche*

Sessione 1:

Il pensiero del paesaggio nel pensiero geografico. Storia, attualità, proposte critiche

INDICE

1.1	Stefania Bonfiglioli, Matteo Proto Introduzione	33
1.2	Stefania Bonfiglioli Sull'attualità del concetto di paesaggio	38
1.3	Silvia Omenetto Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni	49
1.4	Giuseppe Caridi I rapporti fra il pensiero critico sul paesaggio e l'architettura del paesaggio	57
1.5	Pietro Bova Variazioni antropiche dell'idrografia: tutela e progettazione dei paesaggi umidi con l'ausilio di tecnologie open-source	64
1.6	Matteo Proto Dall'immagine alla sostanza: paesaggio e tecnologia	71

Silvia Omenetto*

Riflessioni sul paesaggio tra morte e migrazioni

Parole chiave: paesaggio, migrazioni, morte, pluralità religiosa, cimiteri

Il presente contributo si pone l'obiettivo di ricostruire sinteticamente l'interesse geografico per i *deathscapes* a partire dalla distinzione tra "paesaggio geografico" e "sensibile" e di riflettere brevemente sui risvolti spaziali del morire durante una esperienza migratoria.

Reflections on landscape between death and migrations

Keywords: landscape, migrations, death, religious plurality, cemeteries

This contribution aims to synthetically reconstruct the geographical interest for *deathscapes* starting from the distinction between "sensitive landscape" and "geographical" and to reflect briefly on the spatial implications of dying during a migratory experience.

1. INTRODUZIONE. – Tra le molteplici definizioni che i geografi italiani hanno elaborato per descrivere il paesaggio e per individuarne le diverse tipologie, sono riscontrabili principalmente 'due grammatiche', ossia due modi paralleli di intendere e rappresentare tale oggetto di studio (Vallega, 2004).

Nel 1947 Renato Biasutti pubblicò un'opera dedicata all'argomento distinguendo il paesaggio "sensibile" o visivo dal paesaggio "geografico", intendendo il primo come "costruito da ciò che l'occhio può abbracciare in un giro di orizzonte o, se si vuole, percettibile con tutti i sensi" (1962, p. 1) mentre il secondo come "sintesi astratta di quelli visibili, in quanto tende a rilevare da essi gli elementi o caratteri che presentano le più frequenti ripetizioni sopra uno spazio più o meno grande, superiore, in ogni caso, a quello compreso da un solo orizzonte" (*ibidem*). Come osserva Maria Clara Zerbi, proprio per il fatto che il paesaggio è formato da un numero finito di elementi, permette di andare ad individuare alcuni 'tipi', ossia quelle categorie fondamentali che lo stesso Biasutti aveva indicato come le grandi forme del paesaggio terrestre, individuabili a loro volta attraverso la selezione di quattro categorie di fenomeni: il clima, la morfologia, l'idrografia e la vegetazione (Zerbi, 1994, p. 9).

* La Sapienza Università di Roma, silvia.omenetto@uniroma1.it

Qualche anno più tardi, Aldo Sestini propose una serie di categorie classificatorie: il “paesaggio visibile” riferito all’impressione puramente visiva di un tratto di superficie terrestre che si coglie da un determinato punto di osservazione; il “panorama sensibile” che si coglie quando alla vista si affiancano altre impressioni sensoriali; il “paesaggio geografico sensibile” quando l’osservazione non si limita più ad una modalità diretta, ma si avvale di osservazioni strumentali; infine, il “paesaggio geografico razionale” che introduce il concetto di unità organica all’interno della quale ad ogni elemento è associata una specifica funzione e la cui variazione si ripercuote sul tutto. Oltre a queste quattro distinzioni, al geografo fiorentino si deve “il primo e originale tentativo di puntuale descrizione/interpretazione dei paesaggi italiani” (Rombai, 2012, p. 221). Nell’opera *Il paesaggio* commissionata nel 1963 dal Touring club italiano nell’ambito della collana *Conosci l’Italia*, Sestini ripartisce 95 tipologie e alcuni sottotipi raggruppati in 9 forme o grandi categorie legati a territori ben definiti e compatti al loro interno (Corna Pellegrini, 2010) in base alle componenti di carattere morfologico, idrografico, climatico, vegetazionale e umano.

Oggi questo concetto si è arricchito di nuove formule definitorie. Si parla di paesaggio culturale (Cosgrove, 1990) e storico, ma anche di paesaggio dello ‘spazio vissuto’ (Frémont, 1978), di ‘paesaggio minimo’ (Ferlinghetti, 2009) e di ‘terzo paesaggio’ (Clément, 2005). Tale ricchezza di significati ne testimonia la duttilità e “l’arguzia” (Farinelli, 1976; 1991): questa categoria serve a designare la cosa e, allo stesso tempo, l’immagine della cosa. In altre parole, il paesaggio indica contemporaneamente la realtà oggettiva, visibile ed osservabile e la sua contemplazione fondata sulla soggettività dell’osservatore.

Se le molteplici accezioni sono fonte di polisemia con le inevitabili problematiche interpretative, sono anche all’origine delle potenzialità conoscitive grazie alle quali è possibile “percepire l’invisibile che sta al di là del visibile” (Turri, 2003, p. 2). Proprio nell’intento di comprendere ciò che si cela dietro le 141 realtà superdiverse¹ (Vertotec, 2007) dei paesaggi cimiteriali italiani censiti e indagati recentemente (Omenetto, 2020), nelle prossime pagine si ricostruirà sinteticamente l’interesse geografico per i *deathscapes* a partire dalla distinzione tra “paesaggio geografico” e “sensibile” e si condivideranno brevemente alcune riflessioni sui risvolti spaziali del morire altrove.

2. I *DEATHSCAPES*: DAL PAESAGGIO GEOGRAFICO E SENSIBILE ALLA POLISENSORIALITÀ. – Il campo di ricerca inaugurato dalle definizioni proposte dai due studiosi italiani – in particolare l’apertura a un approccio multisensoriale formulata dal Biasutti – è stato approfondito dagli studi sulla *sensuous geography* della nuova geografia culturale:

¹ Il termine si riferisce alla categoria analitica *superdiversity* con la quale Steven Vertotec propone di indagare la complessità e la pluralità culturale veicolata dai flussi migratori manifesta nelle città contemporanee.

«Introdotta dalla significativa - soprattutto in sede di definizione scientifica – locuzione «se si vuole», fa la sua apparizione nel contesto paesaggistico un tipo di percezione non più confinato alla sola azione scopica del vedere ma aperto piuttosto alle sollecitazioni multisensoriali. Il paesaggio, nel suo ruolo sintetico, si arricchisce della dimensione a largo spettro offerta dal contributo integrativo e complementare che gli altri sensi sono in grado di offrire all'azione visuale» (Papotti, 2008, p. 130).

Oltre alla vista come mezzo conoscitivo elettivo la nuova geografia culturale ha attribuito, dunque, pari dignità esplorativa anche agli altri sensi arricchendo il paesaggio di nuovi contenuti epistemologici fondati su odori, profumi, rumori, suoni e sensazioni tattili nonché sugli stati d'animo e sulle sensibilità del soggetto colti nell'atto percettivo. Proprio alla luce di questa rinnovata prospettiva, John Douglas Porteous (1987) ha declinato e articolato il più malleabile termine inglese *landscape* attraverso l'olfatto (*smellscape*), il suono (*soundscape*), la corporeità (*bodyscape*), l'interiorità (*inscape*), lo spazio domestico (*homescape*) e le fasi dell'esistenza di un individuo, dall'infanzia (*childscape*) alla morte (*deathscape*). Tale suddivisione tipologica ha permesso di stimolare il dibattito e di registrare una crescita delle tematiche inerenti agli studi sul paesaggio. Sino a quel momento, ad esempio, i tentativi di inglobare la questione della morte e delle pratiche funebri furono inesistenti (Park, 1994; Kong, 1999). Se nella geografia italiana non si contavano ricerche in questa direzione, le poche voci che nel panorama internazionale invitavano ad occuparsi della spazialità del *post-mortem* – quelle di Pierre Deffontaines (1957, p. 40), Fred Kniffen (1967) e Richard Francaviglia (1971) rimasero praticamente inascoltate. Nel suo lavoro pionieristico risalente – nella traduzione italiana – al 1957 e intitolato *Geografia e Religioni*, Deffontaines scriveva:

Alcuni studiosi forse ritengono che solo le abitazioni dei vivi rientrino nel quadro dello studio geografico. Tuttavia in numerose civiltà, la dimora essenziale, quella per cui gli uomini hanno compiuto il loro maggiore sforzo costruttivo, e hanno lasciato sulla Terra una traccia notevole, non è quella dove trascorrere la vita; esistono popoli che hanno creato soprattutto paesaggi funerari (1957, p. 40)

Lo stesso Kniffen sosteneva che “few other subjects as untouched or as promising as the geographical study of burial practices” (1967, p. 427).

I ‘paesaggi della morte’ o *deathscapes*, ovvero “the material expression in the landscape of practices relating to death” (Teather, 2001, p. 185), sono caratterizzati da una forte intensità emotiva data dalla presenza dei defunti che continuano a essere con noi in modo sia elusivo che insistente; si manifesta spazialmente sia nella separazione, esclusione e demarcazione di certi paesaggi, sia in quelle pratiche di commemorazione e pellegrinaggio attraverso le quali alle diverse forme di assenza viene data intima vicinanza e presenza significativa. La categoria *deathscape* proposta da Porteous ha permesso, quindi, di esaminare un'ampia varietà di segni materiali – come le necropoli, i memoriali, i monumenti, le tombe e altri manufatti funebri – e

di manifestazioni individuali o collettive legate al fine vita – come le ritualità e le azioni simboliche compiute nella quotidianità di chi ha perso un familiare. L’impiego di questa categoria analitica ha permesso di inaugurare negli ultimi trent’anni e a livello internazionale una serie di studi geografici sulle soluzioni spaziali alla morte e sulle implicazioni ambientali, religiose, politiche ed economiche delle pratiche funebri (Romanillos, 2015). Le ricerche si sono concentrate soprattutto sui luoghi di sepoltura in termini di sostenibilità ambientale (Clayden *et al.*, 2015; Skår *et al.*, 2017), in relazione all’evoluzione diacronica e sincronica della morfologia urbana (Davies, Bennett, 2016), in termini di negoziazione dello spazio cimiteriale in un contesto plurale oppure di segregazione etnica (Christopher, 1995; Kong, 2012; Matthey *et al.*, 2013; Leshem, 2015; Barker, 2018) e, infine, in relazione ai processi territoriali innescati dalla mobilità umana (Jassal, 2015; Hunter, 2016; Cristaldi, Omenetto, 2018).

3. *INSIDER, OUTSIDER E ATOPOS.* – Riprendendo un’accezione sensibile della categoria paesaggio, l’atto percettivo avviene attraverso una ricchissima serie di variabili che determinano l’esistenza di diversi paesaggi – anche se quello osservato sensibilmente è lo stesso – secondo il ruolo, il punto di vista e la cultura dell’osservatore. La molteplicità degli sguardi e delle soggettività che si rivolgono al paesaggio non dipendono solamente dalla concretezza materiale e dalle condizioni spaziali in cui si attua la conoscenza sensibile (fattori temporali, prospettici ecc.). Questa è plasmata anche dallo status di partenza dell’osservatore come l’età, il genere, le condizioni di salute, i gusti personali, il livello culturale, il rifiuto o la predisposizione verso determinate realtà ambientali, il vissuto e gli accadimenti quotidiani, lo stato d’animo di quel momento ecc.

Anche la provenienza dell’osservatore e, quindi, il fatto di trovarsi di fronte ad un paesaggio familiare oppure al contrario ad uno inedito, diventano elementi importanti da considerare nell’analisi dei meccanismi di ricezione dell’immagine paesaggistica. In questa prospettiva le distinzioni utilizzate in geografia e in psicologia fra *insider* e *outsider* (Cosgrove, 1990), fra coloro che producono quotidianamente il paesaggio senza riconoscerlo come tale perché in esso si muovono a proprio agio (*insider*) e chi, invece, lo guarda come un ambiente estraneo (*outsider*) possono tornare utili per comprendere la posizione dell’emigrante/immigrato rispetto al paesaggio cimiteriale. Egli è colui che – parafrasando le parole di Abdelmalek Sayad – si trova a metà strada fra un ritorno in patria impossibile e una naturalizzazione incompleta ed è, quindi, intrappolato, sospeso, schiacciato dal paradosso emarginante del “provvisorio che dura”. Trasferita nell’ordine spaziale, tale condizione si traduce in una “doppia assenza”: essere solo parzialmente assenti là dove non si è più presenti – assenti dalla famiglia, dal contesto geografico di riferimento, dal Paese di origine – e, nello stesso tempo, non essere totalmente presenti là dove si vive per le diverse forme di esclusione a cui il cittadino straniero è sottoposto nel Paese di arrivo (2002).

Il paradosso della “doppia assenza” e lo *status* di *atopos* che l'emigrante/immigrato porta con sé si ripercuotono anche sul fine vita (Chaïb, 2009, p. 67). L'uomo afferma Louis-Vincent Thomas è “un essere per la morte” (Thomas, 1976); egli è l'unico animale che ha consapevolezza del fine vita e che pertanto seppellisce i propri defunti. Il corpo senza vita può considerarsi a tutti gli effetti un “resto di umanità” il cui trattamento culturale e la collocazione spaziale rivestono un'importanza fondamentale alla quale è necessario porre sempre una soluzione (Favole, 2003).

Il sopraggiungere di un malessere psichico o fisico ravviva, quindi, il sentirsi fuori luogo e l'oscillazione tra il desiderio – a volte impossibile da realizzare – di ritornare al Paese di origine per attendere il decesso e il restare nel luogo di immigrazione. Pertanto, ciascun individuo migrante elaborerà una personale idea del proprio fine vita mediante la quale eserciterà un certo grado di controllo sul trattamento e sulla destinazione ultima del proprio corpo (Bradbury, 1982). Comunemente, la ‘buona’ morte è sinonimo di un decesso e di una sepoltura che avviene in un luogo familiare e/o circondato da persone care, al contrario, la ‘cattiva’ morte è associata al perire in solitudine e/o in un ambiente sconosciuto. Emerge, dunque, una rappresentazione geografica del fine vita: il luogo in cui l'individuo si ricongiunge alla nascita e alle sue origini. Tuttavia – sottolinea Jane Jacobs – per il migrante la “casa” dove riposare una volta morto non è passivamente “bequeathed by long association with one place, but an active matter of becoming that can reach across far more complex spatialities and reflect more expansive relational ranges” (2004, p. 165). La morte come la malattia non interroga solamente il singolo ma anche la comunità intesa nel senso più ampio del termine: la famiglia, i parenti rimasti a casa e le persone con cui si è stretto un legame nella società adottiva. La morte, infatti, mette alla prova queste relazioni transnazionali perché – come sottolineano gli antropologi - nessun gruppo si disinteressa ai propri morti o li abbandona. Nel caso specifico della destinazione ultima della salma, questa sarà determinata proprio dal confronto tra due poli – i parenti nel Paese di origine e i familiari o i conoscenti nel Paese di migrazione – che eserciteranno ciascuno una forza di espulsione o di attrazione. Che abbia la forma di un cimitero o che si caratterizzi per la dispersione delle ceneri nell'ambiente, il maggior peso di uno dei due fronti relazionali sancirà la continuità familiare con il trasferimento della salma in Patria oppure la fondazione di una nuova storia personale con la sepoltura nel contesto di arrivo.

3. CONCLUSIONI. – In un percorso a ritroso tracciato brevemente tra le pagine di questo contributo si è cercato di evidenziare come lo studio dell'attuale riconfigurazione del paesaggio cimiteriale italiano permetta di “percepire l'invisibile che sta al di là del visibile” (Turri, 2003, p. 2) e di sollevare questioni antropologiche e geografiche che possono raccontare ancora molto dei processi territoriali attivati dalla popolazione straniera residente.

Le due grammatiche attraverso le quali il paesaggio è stato ed è tutt'oggi descritto e interpretato sono state analizzate in modo complementare perché imprescindibili

l'una dall'altra. La ricerca sui campi non cattolici che accolgono le salme di individui con *background* migratorio non solo ha reso empiricamente analizzabile la duplice natura – oggettiva e soggettiva – del paesaggio, ma ha esplicitato la necessità e l'utilità di questa categoria analitica in grado contemporaneamente di cogliere sia la dimensione materiale dei manufatti funebri sia quella sensibile/emozionale delle singole biografie.

In merito alla seconda sollecitazione, i *deathscapes* letti alla luce del fenomeno migratorio costituiscono un inedito campo d'indagine geografica. I paesaggi cimiteriali religiosamente plurali si distinguono dai luoghi anch'essi mutati grazie alla ri-territorializzazione della popolazione straniera e ampiamente documentati dalla letteratura nazionale (Russo Krauss, 2009; De Nardi, 2009; Cristaldi, 2015). Le forme dei paesaggi etnici spesso sono l'esito di territorialità provvisorie e interstiziali (Papotti, 2001) mentre i paesaggi analizzati sono il frutto di scelte che – come si è cercato di descrivere – sono definitive, rappresentano una cesura nella propria storia familiare e sanciscono in modo indelebile la posizione di *insider* dell'individuo rispetto al paesaggio vissuto.

La consapevolezza delle tensioni affettive e transnazionali mobilitate dalla morte e dal morire altrove diventa centrale anche nella *governance* plurale del *post-mortem* che coinvolge in prima linea i diversi ambiti territoriali. Il Comune di Torino – tra i casi più virtuosi che sono stati analizzati – lavora da anni insieme alle comunità religiose cittadine in progetti interculturali. Tra le recenti iniziative nate dalla collaborazione con la Fondazione Benvenuti in Italia, la So.crem Torino e la Fondazione Fabretti, si menziona il progetto *Oltre*: uno sportello informativo-orientativo sul fine vita rivolto ai cittadini, agli operatori di settore e alle comunità-associazioni religiose e non presenti sul territorio cittadino e che opera nel rispetto e nella valorizzazione della diversità religiosa e culturale (Amici, Pibiri, 2019, p. 78). Il cimitero *Parco* della città è, invece, la soluzione spaziale individuata dal Comune per garantire il diritto alla sepoltura secondo le diverse tradizioni – principalmente evangelica, ortodossa, baha'ì e islamica – esistenti nello spazio urbano torinese. Nonostante l'attenzione posta, l'Amministrazione ha dovuto fare i conti con la consuetudine al trasferimento delle salme per l'estero in uso soprattutto tra i residenti musulmani², avviando insieme a AFC³ delle iniziative che – parafrasando – hanno l'obiettivo di dimostrare come il radicamento di una collettività si concretizzi anche attraverso la tumulazione nel cimitero di residenza perché la morte spostata nel Paese di origine cancella per sempre le traiettorie della diaspora.

² Per quanto riguarda, ad esempio, i musulmani con *background* migratorio, l'Unione delle Comunità e Organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII) stima con il 95% il numero delle salme che prendono la via del rientro in patria (Rhazzali, 2015, pp. 270-271).

³ AFC Torino S.p.A. è una società a socio unico Città di Torino che si occupa della gestione dei Servizi Cimiteriali cittadini. Si veda: <http://www.cimiteritorino.it/chi-siamo/>.

In conclusione, i *deathscapes* costituiscono un punto di osservazione peculiare per gli studi sul paesaggio e un campo di indagine *in fieri* per le ricerche inerenti alla geografia delle migrazioni e delle religioni italiana.

Bibliografia

- Amici S., Pibiri R. (2019). Oltre. Lo sportello informativo-orientativo sul fine vita. In: Amici S., Pibiri R., *Oltre. Riflessioni e pratiche sul fine vita*, Benvenuti in Italia, testo disponibile al sito: <https://benvenutiinitalia.it/pensiero/pubblicazioni/>.
- Ariès P. (2013). *Storia della morte in occidente*. Milano: Rizzoli.
- Barker A. (2018). Deathscapes of settler colonialism: the necro-settlement of Stoney Creek, Ontario, Canada. *Annals of the American Association of Geographers*, 108: 1134-49.
- Biasutti R. (1962). *Il paesaggio terrestre*, seconda ediz., Torino.
- Bradbury M. (2000). The Good Death?. In: Dickenson D., Johnson M., Katz J., *Death, dying and bereavement*. London: Sage, 59-63.
- Chaib Y. (2009). La morte nell'immigrazione. La sepoltura come riferimento migratorio. *AUT AUT*, 341: 66-77.
- Christopher A.J. (1995). Segregation and Cemeteries in Port Elizabeth, South Africa. *The Geographical Journal*, 161: 38-44.
- Clayden A., Green T., Hockey J., Powell M. (2015). *Natural Burial: Landscape, Practice and Experience*. Abingdon: Routledge.
- Clément G. (2005). *Manifesto del Terzo Paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Corna Pellegrini G. (2010). Aldo Sestini: i suoi paesaggi italiani. In: Cassi L., Santini V., a cura di, *Insegnare geografia. Omaggio ad Aldo Sestini, maestro del paesaggio italiano* (Atti della giornata di studio, Firenze, IGM, 13 novembre 2008), Roma: Carocci.
- Cosgrove D. (1990). *Realtà sociali e paesaggio simbolico*. Unicopli: Milano.
- Cristaldi F. (2015). Le città italiane tra kebab e bietole cinesi. In: Caritas E Migrantes, *XXIV Rapporto immigrazione 2014*, Todi: Tau Editrice, 275-288.
- Cristaldi F., Omenetto S. (2018). Anche gli immigrati muoiono. Una prima analisi geografica dei luoghi di sepoltura. Il caso del cimitero Flaminio di Roma. *Bollettino della Società Geografica*, 1: 125-133.
- Davies P., Bennett G. (2016). Planning, provision and perpetuity of deathscapes – past and future trends and the impact for city planners. *Land Use Policy*, 55: 98-107.
- De Nardi A. (2009). Il paesaggio come strumento di mediazione culturale: primi risultati di un'esperienza di ricerca nelle scuole secondarie di primo grado. *Ambiente Società Territorio*, 1: 35-39.
- De Leo E. (2006) *Paesaggi cimiteriali europei*. Roma: Mancosu Editore.
- Deffontaines P. (1957). *Geografia e religioni*. Firenze: Sansoni.
- Farinelli F. (1976) Pour l'histoire du concept géographique de Landschaft. In: Pecora A., Pracchi R., a cura di, *Italian Contributions to the 23rd International Geographical Congress*, Roma, C.N.R.: 21-30.
- Farinelli F. (1991). L'arguzia del paesaggio. In: Casabella, 575-576: 10-12.
- Favole A. (2003). *Resti di umanità. Vita sociale del corpo dopo la morte*. Roma-Bari: Laterza.
- Ferlinghetti R. (2009). Paesaggi minimi e spazi urbani. *DINTORNI. Rivista di letterature e culture dell'Università degli studi di Bergamo*, 6: 273-296.
- Francaviglia R.V. (1971). The cemetery as an evolving cultural landscape. *Annals of the Association of American Geographers*, 61: 501-509.
- Frémont A. (1978). *La regione uno spazio per vivere*. Milano: Franco Angeli.
- Hunter A., (2016). Deathscapes in diaspora: contesting space and negotiating home in contexts of post-migration diversity. *Social & Cultural Geography*, 17: 247-261.
- Iannacone B. (2019). Il fine vita nell'epoca della superdiversità. In: Amici S., Pibiri R., a cura di, *Oltre. Riflessioni e pratiche sul fine vita*, Benvenuti in Italia, testo disponibile al sito: <https://benvenutiinitalia.it/pensiero/pubblicazioni/>.

- Jassal L. (2015). Necromobilities: The Multi-sited Geographies of Death and Disposal in a Mobile World. *Mobilities*, 10: 486-509.
- Kniffen F. (1967). Necrogeography in United States. *Geographical Review*, 57(3): 426-427.
- Kong L. (1999). Cemeteries and Columbaria, Memorials and Mausoleums: Narrative and Interpretation in the Study of Deathscapes. *Geography. Australian Geographical Studies*, 3: 1-10.
- Ead. (2012). No Place, New Places: Death and its Rituals in Urban Asia. *Urban Studies*, 49: 415-33.
- Leshem N. (2015). Over our dead bodies?: Placing necropolitical activism. *Political Geography*, 45: 34-44.
- Matthey L., Felli R., Mager C. (2013). 'We do have space in Lausanne. We have a large cemetery': the non-controversy of a non-existent Muslim burial ground. *Social and Cultural Geography*, 14: 428-45.
- Omenetto S. (2020). *Migrazioni e (dis)continuità spaziale nella morte. La gestione delle salme tra vecchie e nuove territorialità*. Todi: Tau editore.
- Pace E., a cura di (2013). *Le religioni nell'Italia che cambia: mappe e bussola*. Roma: Carocci.
- Papotti D. (2001). Interstitialità e invisibilità dei paesaggi etnici: prime riflessioni geografiche sull'immigrazione nel Piemonte orientale. In: Brusa C., a cura di, *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, Memorie della Società Geografica Italiana, v. LXVII, 303-324.
- Papotti D. (2002). I paesaggi etnici dell'immigrazione straniera in Italia. In: Varotto M., Zunica M., a cura di, *Scritti in ricordo di Giovanna Brunetta*, Università di Padova, Padova, 151-166.
- Papotti D. (2008). L'approccio geografico al paesaggio: una rilettura del rapporto fra natura e cultura alla luce della Convenzione Europea del Paesaggio. In: Teolfi C., Clarino R., a cura di, *Riconquistare il paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e la Conservazione della Biodiversità in Italia*. WWF Italia ONG ONLUS, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma, 124-138.
- Park C. (1994). *Sacred Worlds: An Introduction to Geography and Religion*. London and New York: Routledge.
- Porena F. (1892). Il paesaggio nella geografia. *Bollettino della Società Geografica*, 26: 72-91.
- Porteous, J. D. (1987). Deathscape: Malcolm Lowry's topophobic view of the city. *The Canadian Geographer*, 31: 34-43.
- Rhazzali, M. K. (2015). Al cuore della vita. Riflessioni di musulmani d'Italia sulla morte. In: Testoni I., Bormolini G., Pace E., Vero Tarca L., a cura di, *Vedere oltre. La spiritualità dinanzi al morire nelle diverse religioni*. Torino: Lindau.
- Romanillos J. (2015). Mortal questions: Geographies on the other side of life. *Progress in Human Geography*, 39: 560-579.
- Rombai L. (2012). Il paesaggio di Aldo Sestini (1963). Cinquant'anni dopo. *Rivista ricerche per la progettazione del Paesaggio*, 17: 221-225.
- Russo Krauss D. (2009). Stranieri tra noi: mosaici culturali nel paesaggio urbano. *Rivista Geografica Italiana*, 1: 83-105.
- Sayad A. (2002). *Doppia Assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Sestini A. (1963). Il paesaggio, vol. VII della Collana "Conosci l'Italia". Milano: Touring Club Italiano.
- Skår M., Nordh H., Swensen G. (2017). Everyday use of urban cemeteries: a Norwegian case study. *Landscape and Urban Planning*, 159: 76-84.
- Teather E. (2001). The case of the disorderly graves: Contemporary deathscapes in Guangzhou. *Social & Cultural Geography*, 2: 185-202.
- Thomas L. V. (1976). *Antropologia della morte*. Milano: Aldo Garzanti Editore.
- Toschi U. (1962). *Corso di Geografia Generale*. Bologna: Zanichelli.
- Turri E. (2003). *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*. Milano: Zanichelli.
- Vallega A. (2004). *Geografia umana. Teoria e prassi*. Milano: Mondadori.
- Vertovec S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 30: 1024-1054.
- Vovelle M. (1986). *La morte e l'Occidente dal 1300 ai nostri giorni*. Roma-Bari: Laterza.
- Zerbi M. C. (1994). *Il paesaggio tra ricerca e progetto*. Torino: Giappichelli.

